



[ Alcune delle scalere crollate in seguito alle scosse.

grande distribuzione. E continua a trasformare il latte: le 64 caldaie producono ogni giorno 130 nuove forme; nel 2012 il Razionale Novese ha incorporato un altro caseificio, il San Fiorentino di Quistello (Mn), innalzando la quantità di latte da lavorare nel 2012 a un totale di circa 300mila quintali e il numero di allevatori soci da 52 a 64.

Guardano avanti dunque, anche se dopo una mazzata del genere è impensabile farcela unicamente con le proprie gambe: «È importante – continua Tosi – che gli aiuti finanziari di origine pubblica promessi da più istituzioni alle imprese terremotate come la nostra siano consistenti e arrivino a destinazione al più presto. E per ripartire abbiamo bisogno di ottenere contributi a fondo perduto, non prestiti da restituire a breve con pesanti interessi, altrimenti per una decina d'anni la cooperativa avrà bilanci in perdita».

In merito agli aiuti pubblici, ricorda Legacoop Modena, la centrale cooperativa provinciale cui il Razionale Novese è affiliato, che le aziende agricole emiliane ripongono attese su almeno due linee di contributo in conto capitale per il ristoro dei danni da terremoto: il decreto legge 74 (che estende ai prodotti agricoli tra cui dunque il formaggio la possibilità di attinge-

re ai 2,5 miliardi stanziati dal governo il 30 maggio), e i 135 milioni legati al Psr e alla misura 126 della Regione Emilia-Romagna (trovati grazie alla solidarietà delle altre Regioni).

#### [ IL RAPPORTO CON I SOCI

Riduzione dei ricavi, aumento dei costi, incertezza sull'arrivo degli aiuti pubblici: i problemi del bilancio 2012 avranno pesanti ripercussioni anche sui conti aziendali degli allevatori soci della cooperativa. Questi nel 2011 avevano ottenuto ricavi unitari pari a 73 euro per ogni quintale di latte conferito al caseificio; nel 2012 questa cifra risulterà molto inferiore.

Come spiega Tosi, «quest'anno i ricavi unitari saranno più bassi del livello dei costi di stalla, che arrivano a 50 euro al quintale per noi allevatori che produciamo latte destinato al parmigiano. Di conseguenza quei soci che negli ultimi anni avevano fatto investimenti troveranno difficoltà ad ammortizzarli. Indispensabile dunque che le banche allunghino la durata dei loro mutui, vadano oltre quanto hanno concesso finora ossia un semplice blocco sino a fine anno del pagamento delle rate; anche se sappiamo bene che questo non sarà sufficiente per risolvere i problemi di bilancio degli allevamenti». ■

[ DOPO IL TERREMOTO ] Un danno di 68 milioni

## Interventi urgenti contro le alluvioni

[ DI ALESSANDRO MARESCA ]

Sono in arrivo  
8 milioni di euro  
per il ripristino  
(provvisorio)

della rete di bonifica

«S e gli impianti idrovori dei consorzi di bonifica distrutti o danneggiati dal sisma non verranno ripristinati in tempo utile, una vasta superficie dell'Emila è destinata a finire sott'acqua» afferma **Tiberio Rabboni**, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna.

«La buona notizia – continua Rabboni – è che in questo momento è alla firma del Commissario alla ricostruzione (e presidente della Regione) **Vasco Errani**, l'ordinanza che permetterà di finanziare il ripristino parziale degli impianti di bonifica, nonché gli interventi di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) e del Servizio tecnico di bacino, per un importo totale di oltre 8 milioni».

Il danno complessivo subito dai consorzi di bonifica è però di 68 milioni di euro per i quali si cerca la copertura nell'ambito dei 200 milioni di euro stanziati dalla protezione civile europea.

«Senza i necessari interventi – ribadisce **Massimiliano Pederzoli**, presidente Urber (Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna) – la sicurezza idraulica del territorio è a gravissimo rischio». Il crollo dell'impianto idrovoro Mondine (Mn), ad esempio, comporta un rilevante incremento del rischio idraulico su un territorio di 83mila ettari; analogamente sono a rischio 70mila ettari serviti dal polo idraulico Pilastresi, co-

si come 39mila ettari dipendenti dall'efficienza dell'impianto Bondeno-Palata, entrambi inagibili.

I due Consorzi maggiormente colpiti (il modenese Burana e il reggiano Emilia Centrale) hanno redatto i Piani di emergenza per la gestione del rischio idraulico causato dal sisma, programmando e progettando gli interventi di carattere provvisorio da realizzare nel tempo massimo di un paio di mesi prima delle piogge autunnali.

I finanziamenti necessari per la messa in opera dei Piani di emergenza dei Consorzi ammontano a 5.843.000 euro di cui 4.652.000 euro per lavori nel comprensorio del Burana e 1.191.000 euro nel comprensorio dell'Emilia Centrale.

E come se non bastasse siamo in piena emergenza siccità e per l'annata irrigua in corso in Emilia-Romagna è prevista una richiesta di acqua per l'agricoltura superiore a 1 miliardo di metri cubi.

Ad oggi il Canale Emiliano-Romagnolo segnala un incremento del 70%, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, del volume idrico derivato dal Po. ■